

La seconda domenica di Pasqua è la cosiddetta «Domenica della Divina Misericordia». È chiamata così in seguito alle richieste che Gesù rivolse a santa Faustina Kowalska di celebrare la domenica successiva a quella di Pasqua in onore dell'infinita misericordia con cui Egli ci ha amati e redenti.

Il Vangelo di oggi si armonizza molto bene con il tema della Misericordia. Il brano dell'evangelista Giovanni riporta infatti l'apparizione di Gesù agli Apostoli avvenuta «la sera di quel giorno» (Gv 20,19), il giorno della Risurrezione. In quella apparizione Gesù istituì il sacramento della Riconciliazione.

Apparendo agli Apostoli, Gesù affida loro la stessa missione che Egli ha ricevuto dal Padre: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21). La missione è quella di portare la salvezza fino agli estremi confini della terra. Perciò gli Apostoli devono predicare il Vangelo e comunicare a tutti il perdono di Dio. Per questo motivo, Gesù, dopo aver alitato su di loro, disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,22-23). Con queste parole, Gesù ha dato alla Chiesa il potere di rimettere i peccati.

Il gesto di «alitare» sugli Apostoli rievoca la creazione dell'uomo, quando Dio «plasmò l'uomo con la polvere e *«soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente»* (Gen 2,7). Il soffio di Gesù simboleggia lo Spirito (in ebraico: soffio) che Gesù dona alla comunità cristiana e che è il principio di una creazione rinnovata.

Con il dono dello Spirito Santo il Risorto ha inteso mettere a disposizione degli uomini, da lui redenti, una forza di «santificazione» e di rinnovazione permanente: purtroppo il conflitto fra il bene e il male continuerà nel loro cuore, ma ormai la comunità cristiana ha in se stessa la capacità di riscattarsi dal male e di risorgere a nuova vita mediante il «potere» della remissione dei peccati che il Risorto ha affidato alla sua Chiesa.

A Santa Faustina, Gesù fece una meravigliosa promessa. Egli volle che in questa domenica si parlasse della Divina Misericordia e disse: «Chi si accosterà alla sorgente della vita – ovvero alla Confessione e alla Comunione – questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene». Poi continuò dicendo: «L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia».

Nel Vangelo di oggi c'è un altro grande insegnamento per noi. Tommaso, uno dei Dodici, «non era con loro quando venne Gesù» (Gv 20,24) e non volle credere alla testimonianza degli altri Apostoli riguardo alla Risurrezione del Signore. Disse infatti: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo» (Gv 20,25). Otto giorni dopo, Gesù apparve di nuovo, e c'era anche Tommaso. Gesù entrò a porte chiuse e disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo ma credente!» (Gv20,27). A quella vista, Tommaso fece uno stupendo atto di fede: vide l'umanità gloriosa di Cristo Risorto e credette nella sua divinità, esclamando: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28).

Un atto di fede simile lo facciamo anche noi ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia. Ogni volta che vediamo l'Ostia consacrata, noi non vediamo l'umanità di Gesù e neppure la sua divinità, eppure noi riconosciamo in quell'Ostia Gesù, vero Dio e vero uomo. Quando, durante la Messa, il sacerdote eleva l'Ostia Santa, e quando preghiamo davanti al Tabernacolo, è una cosa molto bella ripetere l'atto di fede di Tommaso: «Mio Signore e mio Dio». Ripetiamolo spesso e crediamo senza esitare che quello che vediamo non è pane e vino, ma è Gesù vivo e vero.

A san Tommaso Apostolo ravveduto, Gesù poi disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto» (Gv 20,29). Tommaso vide l'umanità di Gesù e

credette alla sua divinità; noi non vediamo nulla e, perciò, se crediamo, siamo beati, come ha affermato il Signore.

Volendo ora sintetizzare il contenuto del Vangelo di oggi, possiamo adoperare due parole: Confessione e Comunione. Esse costituiscono la «fonte della vita» di cui parlava Gesù a santa Faustina. Accostiamoci con fiducia a questa fonte per attingervi la vita in abbondanza. La Madonna, Madre di Gesù, ci ispiri sempre una grande fiducia nell'infinita Misericordia di Dio.

II Domenica di Pasqua / A (19/4/2020)

(*Atti degli Apostoli* 2,42-47; dal *Salmo* 117/118; *Prima Pietro* 1,3-9; *Vangelo di Giovanni* 20,19-31)